



KLEOS

Quindicinale iscritto nel Registro dei Giornali periodici del Tribunale di Marsala al n° 168 del 31/12/2007

www.giornalekleos.it



Estate e... autovelox

di **Alessandro Baroli**

Prevenzione o agguato elettronico? Questa è la domanda alla quale buona parte degli automobilisti cerca di trovare risposta dopo essere stata "pizzica-

ta" dai famigerati autovelox. Molti Comuni, con l'avvicinarsi della bella stagione ed il conseguente afflusso di turisti, tendono ad inasprire i controlli sulla velocità, quasi a di-

scriminare i trasgressori in base alle stagioni. Inoltre frequentemente i vari municipi, non essendo proprietari di tali macchinari di rilevazione di velocità, sono costretti a

Continua a pag. 3

ALL'INTERNO **K**

CASTELVETRANO

La "compulsione" al potere

CAMPOBELLO

Il dramma delle Foibe del Carso

PARTANNA

Il corpo dei vigili, fiore all'occhiello del comune

Con l'estate arriverà anche l'autovelox

segue dalla prima pagina

noleggiare gli autovelox da società private. Una procedura, questa, che richiede da parte delle Amministrazioni un certo investimento economico che a sua volta deve trovare una certa giustificazione negli introiti delle multe. Queste, ed è il pensiero più o meno "malevolo" di tanti, potrebbero servire a ridurre i deficit di cassa dei comuni. Il pensare a queste "necessità" economiche lascia perplessi molti automobilisti multati che vedono per lo più nella contravvenzione una persecuzione e non un deterrente



Un agente in servizio di controllo.

contro la velocità, in specie quando, perché si attuasse meglio l'effetto sorpresa, si trovavano agenti di polizia urbana addetti alle rilevazioni nelle posizioni più disparate e nascoste. Lo spirito della legge è, comunque, evidente e va tutto in direzione della trasparenza e dell'esigenza, con la multa, di "educare" i cittadini e non di farli sentire vittime (a ragione o a torto) di una "inquietante esigenza di cassa". L'articolo 43 del C.d.S. prevede, infatti, che gli agenti "...siano facilmente visibili a distanza, sia di giorno che di notte, anche con appositi capi di vestiario...". Questo perché qualora si dovesse violare l'obbligo di trasparenza per le Pubbliche Amministrazioni, verrebbe meno il dovere di prevenire, piuttosto che reprimere, comportamenti contrari alla legge.

Chi sbaglia, paga. Sembra questa una regola incontestabile, ma se esiste l'obbligo per chi circola su strada di attenersi alle regole, esistono altrettanti obblighi per chi quelle regole deve fare rispettare. Fra questi, se è possibile, l'immediata contestazione dell'infrazione.

E' proprio della scorsa estate il decreto legge n°117/2007, entrato in vigore il 3 Agosto 2007 (attuazione con D.M. del 15/08/2007),

che ha introdotto importanti modifiche all'articolo 142 del C.d.S. ponendo maggiore chiarezza sulle norme di utilizzo e rilevazione degli autovelox. Questi, infatti, devono essere tarati annualmente ed omologati anche per il calcolo della velocità media di percorrenza su tratti determinati e devono essere preventivamente segnalati e ben visibili con ricorso all'impiego di cartelli o dispositivi di segnalazione luminosa. Anche il Prefetto di Roma (Mosca), a seguito dei numerosissimi ricorsi presentati ai vari comuni della Provincia di sua competenza, con una circolare del 9 novembre 2007 ha diramato importanti direttive sulla mancanza di contestazione immediata dell'infrazione. Ribadendo l'importanza dell'immediata contestazione al trasgressore, per l'indubbia portata deterrente e la concreta possibilità di applicare le eventuali misure personali a carico del conducente, la circolare individua con precisione l'ambito territoriale entro il quale è possibile o meno procedere alla rilevazione senza l'immediata notifica dell'infrazione. E', infatti, possibile notificare successivamente l'infrazione su autostrade e strade extraurbane principali, mentre questa possibilità si mantiene sì per le strade extraurbane secondarie ed urbane di scorrimento, ma solo in quei tratti dove una preventiva valutazione da parte del Prefetto verifichi che sussistano le obiettive ragioni di un accertamento a distanza della violazione. Vi è obbligo invece dell'immediata contestazione in tutte le strade urbane di quartiere e locali dove le caratteristiche strutturali ed i limiti di velocità di tali arterie consentono sempre e comunque l'intervento diretto degli organi di polizia.

Le norme, dunque, ci sono e non si deve venire meno al rispetto di queste, in quanto nessuno ha interesse che le strade diventino un far west dove ognuno possa eludere la legge a proprio piacimento. La fattiva collaborazione e osservanza delle leggi è il principio base sul quale il valore comune della sicurezza stradale può essere elevato. L'automobilista indisciplinato potrebbe così tornare utile in una logica in cui i suoi soldi, più che apparirgli come un "modo di riassetto" deficitari bilanci comunali, verrebbero reinvestiti per la messa in sicurezza delle nostre strade attraverso interventi

come la manutenzione del manto stradale, la riorganizzazione di strade ed incroci pericolosi o anche la semplice sistemazione a norma dei segnali orizzontali e verticali.

Nel caso specifico della Strada Statale 115, Castelvetro-Selinunte, da molti automobilisti vengono considerati bassi i limiti di velocità in un'arteria dritta e ad alto scorrimento che riporta imposto il limite dei 50km/h molto prima dell'inizio vero e proprio del centro urbano abitato. Ma qualora, nel rispetto degli abitanti limitrofi alla SS115, si voglia mantenere tale limite di 50km/h ben oltre il centro urbano, è difficile da comprendere quali siano le ragioni profonde che impediscono (come stabilito dal Decreto Prefettizio TP n390/BIS/2002 per quel tratto di strada) la contestazione immediata dei veicoli che transitano. E' evidente, infatti, che le condizioni di traffico ed i volumi consentirebbero l'immediata notifica al guidatore senza pregiudicare la fluidità del traffico stesso, né tanto meno la sicurezza degli agenti operanti e dei soggetti controllati (specialmente per quelli diretti verso il centro urbano di Marinella di Selinunte). Sarebbe forse più funzionale anche per la sicurezza, ripristinare il normale limite di 70km/h previsto per le strade extraurbane e, magari, all'altezza della vecchia "Giara" ridurlo a cinquanta dove la carreggiata che si restringe e la maggiore densità abitativa giustificano la presenza del limite previsto per i centri urbani. Probabilmente gli automobilisti sarebbero più rispettosi delle regole, ritenendole adeguate, ed accetterebbero più volentieri di essere "educati" con una eventuale multa a queste condizioni di partenza..

Quindicinale di informazione
Iscrizione al Registro dei Giornali periodici
del Tribunale di Marsala n. 168 del 31/12/2007

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonino Bencivinni

Progetto Grafico e Stampa Campobello di Mazara
Tel. 0924 912366

EDIZIONI BENCIVINNI
www.giornalekleos.it e-mail info@giornalekleos.it

CASTELVETRANO

La “compulsione” al potere

di Maria Antonietta Garofalo

“E se una volta tanto isolassimo i vecchi volponi, quelli che promettono benefici, feudi e immunità...non saremmo forse tutti migliori?”

“...Tutti sono d'accordo nel ritenere che vivendo in società è difficile essere immuni da vizi e allora se non abbiamo altro mezzo per salvarci, isoliamoci dalle pubbliche faccende, già questo fatto ci renderà migliori. Chi poi si lascia andare a battute mediocri è meglio che se ne stia a casa...”

Seneca, dialogando con il discepolo Sincero che gli chiede dell'ozio e della contemplazione risponde in questo modo. Ritengo che questa saggia opinione possa essere calata negli scenari politici che oggi si appalesano. Guardando ciò che sta accadendo e fornendoci di semplici strumenti intuitivi, chiavi di lettura che vanno oltre le righe ed oggettiva osservazione della realtà, mi chiedo se sia possibile parlare di compulsione al potere, cosa ben diversa dal trionfo della fantasia che esplose nelle piazze negli anni '70.

Mi spiego, dopo la caduta del governo dovuta alla coazione di numerosi fattori, non ultimo lo sfascio di quelli che, per intenderci si credono l'ombelico del mondo, lo scioglimento anticipato delle camere, le dimissioni del governatore della Sicilia e quanto accadrà a livello regionale,

provinciale e forse amministrativo, si è dato inizio ai giochetti, ai tasselli da piazzare per rinverdire un puzzle su cui in verità non è mai calata la polvere dell'oblio. Quella che chiamo compulsione al potere si riferisce alle presunte candidature a livello provinciale e regionale che impazzano sui media, procurano fibrillazioni nelle segreterie politiche ed altro non sono che la fotocopia di quello che è già stato con un avanzamento di carriera: dalle amministrative alle provinciali o regionali e, perché no?, alle nazionali.

I nomi che ricorrono e si rincorrono freneticamente sono sempre gli stessi, quasi un rituale ossessivo-compulsivo che irrazionalmente porta a comportamenti, ad atti e pensieri che vanno sempre nella stessa direzione, come se fermarsi e riprendere fiato, riflettere ed allontanarsi dal potere fosse indegno, castrante, demoniaco.

E' pur vero che tra queste candidature, ci sono uomini e donne degni di stima, ma è altrettanto vero che la scialata di alcuni, appartenenti a vecchie generazioni di politici tutto fare, magari con qualche pendenza in corso o contiguità poco cristalline, lascia esterrefatti.

La politica quale dipendenza fa sentire onnipotenti, dà un'immagine positiva di sé, fa leva sull'autostima spropositata, sull'autoreferenzialità permanente, nutre l'ego ipertrofico, senza di essa probabilmente ci si sentirebbe annichiliti, forse è per questo che i personaggi di questa politica obsoleta sono sempre gli stessi, magari con un nuovo make up che li trasforma, spostandoli imbelli dal centrodestra al centrosinistra con l'ineffabilità dell'inconsistenza,

dell'incoerenza, con la presunzione arrogante che tanto è poca cosa se prima hanno ammonticchiato biomasse e sputato veleno sull'antagonista ed ora al contrario sono dalla sua parte, gli elettori capiranno, pensano opportunisticamente, in fondo stanno facendo solo il loro comodo all'insegna del più bieco e bolso gattopardismo.

Ci sono giovani capaci ed onesti, uomini e donne che la politica emargina perché non hanno potere di acquisto, sappiamo tutti come andranno le cose...in questa Sicilia asservita al clientelismo, ci sarà ancora il mercato dei voti che agisce sul “bisogno” degli incapienti, le promesse di favori che altro non sono che diritti violati di cui non si ha consapevolezza. Se gli illusionisti della politica si facessero un po' da parte, non sarebbe uno scandalo, scandaloso è tutt'al più il riproporsi fobico delle stesse persone perché avere potere, distribuire presunti posti di lavoro a parenti ed amici...fare le liste dei quartieri su cui agire, controllare, accordarsi, organizzare pranzi e cene, distribuire avanzi e briciole a chi ha portato pochi voti, riempie le loro tasche e li fa stare bene. L'aritmetica non ha mai avuto tanta dignità quanto in politica! Lasciamo perdere la loro “etica” tiritera del servizio ai cittadini, del bene profuso alla comunità, non ci crede più nessuno, i votanti sono numeri e guai a sbagliare i conti. E se una volta tanto isolassimo i vecchi volponi, quelli che promettono benefici, feudi e immunità, e li sottraessimo al bisogno incontrollato della compulsione al potere, accogliendo la lezione di Seneca, non saremmo forse tutti migliori?

Prevenzione del carcinoma della cervice uterina

Sabato 16 febbraio presso il Teatro Selinus, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema “Il carcinoma della cervice uterina si può prevenire”; la prevenzione si può fare anche con la vaccinazione contro un male che fa morire ogni diciotto minuti una donna da qualche parte dell'Europa. La manifestazione, fermamente voluta dall'assessorato alle politiche sociali del comune (guidato dall'assessore Tea Tavormina, nella foto) ed organizzata

in collaborazione con la Commissione pari opportunità, la Fidapa e l'Associazione medici cattolici, si inserisce nel quadro delle iniziative volte alla prevenzione dei tumori, partendo innanzi tutto dalle scuole dove sono stati distribuiti opuscoli informativi. Dopo il saluto del sindaco, Gianni Pompeo, sono intervenuti il dott. Angelo Fontana, la dott.ssa Micol Roma ed il dott. Ferdinando Mattozzi. Ha moderato il dott. Giovanni Bavetta.



L'assessore ai servizi sociali, Tea Tavormina.

Profumeria
KATIA
 Pelletteria



- CUNIQUE
- COLLISTAR
- PUPA
- GUESS
- VILASSE
- Samsoneco
- 215 BRUCO
- Kipling
- COCCINELLE

PARTANNA p.zza Umberto J.
 telefono **0924.921540**

MENFI via della Vittoria, 162
 telefono **0924.75508**



PELLETTERIA
KATIA
 PROFUMERIA
KATIA
 PROFUMERIA
 PELLETTERIA
KATIA
 PELLETTERIA



PARTANNA

Il Modione: “pensiamo ad una rigenerazione”

L'Associazione “Il Modione”, al suo terzo anno di vita, si è occupata nei suoi numerosi raduni tenuti con una certa periodicità, di stimolare la socializzazione e di attivare la solidarietà fra i suoi cinquecento e più soci, facendo presente inoltre le difficoltà nei vari settori della vita socio-economica del nostro territorio.

Avvalendoci dell'ospitalità del giornale “Kleos”, intendiamo rivolgerci a tutti i cittadini dell'Unione dei Comuni della Valle del Belice per sollecitare proposte e suggerimenti che portino alla soluzioni di

problemi comuni.

Consapevoli dello scollamento, della sfiducia e del disinteresse verso la vita politico-amministrativa manifestati dai cittadini comuni, vogliamo fare la nostra parte per riattivare l'interesse delle persone di buona volontà.

Sentiamo sempre più parlare di “casta”, assistiamo all'arrivo del grillismo e noi, nel nostro piccolo, ci preoccupiamo per la nostra “piccola casta” dell'Unione dei Comuni, pensando alla necessità di una nuova rigenerazione.

Filippo Teri

L'Unione dei Comuni della Valle del Belice è stata costituita il 3 maggio 2004 tra i Comuni di Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa. L'Unione ha sede legale all'interno del Palazzo Pisciotta-Calandra, a Partanna, in via Vittorio Emanuele, 213, telefono 0924-923150 fax 0924-923169. Le funzioni che i Comuni aderenti hanno attribuito all'Unione riguardano la Protezione civile, le Espropriazioni, l'Attività legale, la Formazione del personale, l'E-Government, il Nucleo di Valutazione, il Controllo di gestione e la Promozione dei prodotti tipici locali.

CAMPOBELLO

I cento anni del cavaliere Leonardo Ippolito

Chi conosce il cav. Ippolito si compiace di vedere un arzillo e gradevole nonnino, molto loquace, pieno di spirito e con la battuta sempre pronta. Tutti gli chiedono quale sia il segreto della sua ottima salute, e il cavaliere Ippolito, sempre con il sorriso e il piacere di dialogare con tutti, risponde: vita semplice, mangiare poco e genuino con prodotti della nostra terra (pasta, pane, verdure, legumi, frutta e un po' di vino rosso) e volere bene a se stessi. Questo ed altro ancora si legge nel libretto dal titolo “I miei cento anni” che il comune ha voluto dedicare al centenario, cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana



Il cavaliere Leonardo Ippolito e il sindaco Ciro Caravà.

CASTELVETRANO

La scuola commemora i caduti delle foibe

Al Liceo Classico “G. Pantaleo”, si è tenuta sabato 9 febbraio una manifestazione per ricordare, raccontare, capire e condividere la memoria della tragedia delle foibe; ed alle ore 12.00, si è osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. E' con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004 che la Repubblica Italiana ha istituito il “Giorno del ricordo” in memoria delle vittime

delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale allo scopo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe. “La terribile pagina di storia – ribadisce il dirigente scolastico Francesco Fiordaliso - a cui fa riferimento il ‘Giorno del ricordo’ è quella che interessò i territori dell'Istria a partire dall'autunno del '43, subito dopo

l'armistizio, fino al 1947, dove i partigiani slavi gettarono nelle foibe (fosse rocciose profonde fino a 200 metri) centinaia di cittadini italiani considerati ‘nemici del popolo’. Occorre conoscere le cause e le dinamiche di questa tragedia per evitare che in futuro qualunque essere umano si possa ritrovare protagonista, vittima o carnefice, di una storia di persecuzione”.

Il dramma delle Foibe del Carso

di Giorgio Lupino

“La rabbia dei partigiani titoisti non conobbe confini...E tanti innocenti finirono trucidati”

Lunedì 11 febbraio, alle ore 10:30, le terze classi della Scuola Media Statale “Luigi Pirandello” e le quinte delle Scuole Elementari “Don Bosco”, “Livatino” e “De Amicis” si sono raccolte, insieme al Sindaco Ciro Caravà e all’Amministrazione, attorno al monumento ai caduti nella villa comunale, per commemorare le vittime delle foibe del Carso, così come vuole la legge 92 del 30 marzo 2004 istituita dal Parlamento Italiano. Un coro di 45 alunni della S. E. “Don Bosco” ha dato inizio alla manifestazione cantando l’inno nazionale di Mameli davanti ad un pubblico commosso. Subito dopo è stato dato il benvenuto agli astanti e si è parlato delle vicende storiche verificatesi nell’Italia nord – orientale, tra il luglio del ’43 ed il giugno del ’45. Un altro coro della S. M. S. “L. Pirandello” si è esibito in altri appassionati canti, fra cui “La vita è bella”, e alcuni alunni appartenenti ai diversi ordini scolastici, fra cui il baby Sindaco, hanno espresso con vivo sentimento pensieri e giudizi sui fatti riguardanti le foibe. Il Sindaco ha ringraziato le scolaresche per la loro sensibilità e ha commentato le atrocità della guerra. Nelle relazioni e negli interventi, tenuti con musiche di Verdi e Beethoven in sottofondo, è stato ribadito che durante la Seconda guerra mondiale, lungo il Carso, tra il Friuli Venezia Giulia, l’Istria e la Dalmazia, si consumò una delle tragedie più orribili dell’ultimo secolo: migliaia di Italiani, civili e militari, forse sedicimila, furono trucidati dai partigiani titoisti e gettati nelle profonde feritoie carsiche. Molti, ancora in vita dopo violente torture, venivano legati ai cadaveri e poi gettati nelle voragini. Intere famiglie finirono nei campi dei partigiani e soppresse per il solo moti-

vo di essere italiane. Vecchi, donne e bambini non scamparono alla ferocia di quegli assassini. Una tragedia che si legò, nell’immediato dopoguerra, all’esodo da quelle terre di 300.000 persone. Il nuovo regime nazionalcomunista di Tito, in una vera e propria mattanza etnica, tolse il respiro a tutte le famiglie italiane esercitando ogni forma di violenza fisica e morale, con la persecuzione, l’emarginazione sociale e la privazione di tutti i loro beni. Il fenomeno degli infoibati si verificò in due periodi differenti: il primo in Istria tra il 9 settembre e il 13 ottobre 1943 immediatamente dopo l’armistizio firmato da Badoglio; il secondo tra il 1° maggio e la metà di giugno 1945 a Trieste, a Gorizia e nei territori circostanti



conquistati e amministrati per 45 giorni dalle truppe jugoslave. Nei giorni che seguirono la resa dell’Italia, in tutta l’Istria il popolo insorse contro lo Stato: occupò i presidi militari, s’impadronì delle armi dei soldati e dei carabinieri, diede la caccia ai gerarchi fascisti che per vent’anni avevano imposto con violenza la loro legge in quella regione e pubblicò i proclami di annessione alla Jugoslavia di tutto il territorio

giuliano compresi Trieste e Gorizia. All’inizio i comandanti partigiani diedero l’ordine che non si facesse del male agli Italiani e che fossero puniti con regolari processi solo i criminali fascisti. Ma quelle direttive non furono del tutto eseguite a causa dell’arrivo delle truppe tedesche che, favorite dagli uomini di Mussolini, iniziavano a seminare morte e distruzione nella regione. Da quel momento ebbe inizio la caccia all’uomo, ai gerarchi, ai podestà, ai funzionari. Era la metà di settembre, quando cominciò la prima retata e centinaia di fascisti furono brutalmente uccisi e gettati nelle foibe. Qualche giorno dopo toccò alle loro famiglie e poi ad ogni Italiano. La rabbia dei partigiani titoisti non conobbe confini, i loro istinti da tempo repressi esplosero incondizionatamente: per loro ogni Italiano che non fosse iscritto al Partito Comunista o che non facesse parte del movimento di liberazione era equivalente ad un fascista. E tanti innocenti finirono trucidati. Nella foiba di Surani fu gettato il corpo denudato della studentessa universitaria Norma Cossetto, figlia di Giuseppe Cossetto ex segretario del Fascio di Santa Domenica di Visinada, dopo essere stata violentata e torturata. Nella foiba di Chersano fu gettata viva, insieme al padre, Libera Sestan, una ragazza di ventiquattro anni di Novako, un paese del comune di Pisino. Era molto bella, aveva due figlie piccole ed era sposata con un ufficiale dei carabinieri. Apparteneva ad una famiglia benestante e ciò fu sufficiente perché un cugino invidioso, partigiano, la denunciò decretandone di fatto la condanna a morte. Vicino Fianona un’intera famiglia di cinque persone, fra cui una bambina di pochi mesi, venne uccisa e gettata nelle cave di acqua salmastra esistenti in quella zona. Dalle testimonianze e dai documenti raccolti, si evidenzia che numerose furono le giustizie sommarie, le rivalse sociali e le faide paesane, che fra i giustiziati furono trovati anche croati e slavi che si erano macchiati di collaborazionismo con le autorità italiane durante il ventennio fascista e che in alcune località istriane parteciparono a quei

è stato ricordato a Campobello

massacri pure italiani militanti nel P. C. I. Il movimento di liberazione sloveno e croato, infatti, aveva chiesto la collaborazione agli antifascisti italiani per combattere i tedeschi e ristabilire l'ordine sociale in tutta l'Istria, pur sapendo che i vertici della Resistenza italiana avrebbero avanzato diritti territoriali a guerra finita. Ma contro i tedeschi presero le armi anche gli antifascisti democratici italiani, l'anima del Comitato di Liberazione Nazionale, che in diverse occasioni si scontrarono con i comunisti jugoslavi e ai quali si deve la difesa dell'italianità di Trieste. Un'ondata di tendenze irrazionalistiche dominò le coscienze: nazionalismo esasperato da una parte e rivalse socio-politiche dall'altra crearono una gran confusione determinando la spietata persecuzione degli Italiani. Dopo due anni di dura resistenza partigiana contro i nazifascisti, la IV armata jugoslava il 20 marzo 1945 attaccò Bihac, il mese successivo occupò Fiume e il 1° maggio entrò a Trieste e a Gorizia, mentre da ovest arrivava l'VIII armata britannica. I comandi jugoslavi ritennero ingiustificata l'entrata degli alleati e instaurarono la loro amministrazione militare in tutto il territorio, provocando la rottura diplomatica internazionale. Il 9 giugno 1945, però, con l'accordo di Belgrado, sottoscritto dalle grandi potenze, la questione venne risolta con la divisione della Venezia Giulia in due zone di occupazione: la zona A, rappresentata dalla provincia di Trieste, da quella di Gorizia e dalla città di Pola nella punta meridionale dell'Istria, assegnata all'amministrazione militare anglo-americana; la zona B, rappresentata dal resto della regione, assegnata all'amministrazione militare jugoslava. Gli jugoslavi che giunsero nella penisola istriana con un chiaro programma rivoluzionario, subirono il trattato come imposizione e reagirono instaurando il clima di violenze interrotto nell'autunno del '43. Cessati i combattimenti, centinaia di militari della Repubblica Sociale Italiana, caduti prigionieri, furono fucilati e migliaia finirono nei campi di sterminio. Fra i civili, tutti coloro che costituirono un pericolo per il potere

furono perseguitati ed eliminati. Caddero a migliaia: nazifascisti, partigiani italiani non allineati, cittadini anticomunisti e filoitaliani. A Trieste, Gorizia, Pola e Fiume non si verificarono rivalità sociali, né vendette personali, ogni forma di violenza fu progettata e voluta dagli alti comandi. Nell'area B venne accelerato il processo di jugoslavizzazione e instaurata la dittatura, di stampo staliniana, che causò profonde trasformazioni nella vita economica, politica e sociale della regione e determinò il triste epilogo dell'esodo.

Perché i testi di storia non hanno mai parlato di queste vicende? Perché il dramma di quelle migliaia di persone venne escluso dalla memoria collettiva, dalla coscienza



storica nazionale, e limitato alla memoria del singolo profugo e della gente di quell'area geografica? Ragioni politiche, più che sensi di colpa o desideri di espiazione, hanno consentito che un velo di silenzio occultasse quei massacri: l'intesa tra comunisti italiani e jugoslavi, l'intransigenza di Tito nei confronti della Russia (favorevole all'Occidente che vedeva nel Maresciallo un utile interlocutore), la superficialità dei parlamentari e l'incapacità degli storici di reperire elementi e dati volutamente celati, hanno favorito la politica del silenzio. Parlare delle foibe e dell'esodo costituiva motivo di celebrazione delle idee nazionaliste, anticomuniste e antislave. Meglio tacere. Tuttavia, la giovane repubblica del dopo conflitto iniziò i primi passi reggendosi su basi democratiche, non comuniste,

eppure i tragici eventi del confine orientale non interessarono a nessuno. La ragione – come osserva Raoul Pupo, docente di storia contemporanea all'Università di Trieste – sta nel mutamento subito dal ruolo della Jugoslavia, sulla scena internazionale e nei rapporti con l'Italia. Negli anni che seguirono la fine del conflitto, la Jugoslavia rappresentò per l'Italia una spina al fianco: da una parte (essendo ancora aperte le trattative politiche internazionali) essa tentò di annettersi Trieste, ultimo baluardo dell'unità nazionale, che avrebbe lasciato il Paese "con le porte spalancate", come fece notare De Gasperi alla conferenza di pace, dall'altra offrì il proprio aiuto politico ai comunisti italiani, sperando in possibili movimenti sovversivi in quel tratto di frontiera. Nel 1948, però, Tito si ribellò a Stalin e la Jugoslavia, creando intorno a sé uno spazio vitale di sicura proporzione, iniziò un nuovo rapporto d'intesa con l'Occidente. L'Italia si avvicinò al governo di Belgrado soltanto dopo il 1954, quando col memorandum di Londra venne concluso definitivamente il problema di Trieste. Quello Stato non allineato e pronto a difendere con la forza la propria autonomia, diveniva per l'Italia motivo di sicurezza, costituiva lo Stato "cuscinetto", che avrebbe portato il nostro Paese a vivere con meno tensione il clima della guerra fredda e rappresentava l'unico favorevole mercato fra i Paesi dell'Europa centro-orientale soffocati dalla cortina di ferro. Tutto ciò, dunque, consigliava al nostro Paese la politica dell'oblio su quei tragici fatti, che il governo di Belgrado, invece, riteneva solo il risultato di provocazioni condizionate dal potere dissolto del precedente regime.

Soltanto dopo la morte di Tito e il crollo del muro di Berlino, si è iniziato a parlare dei tragici fatti delle foibe, ma occorre aspettare il 1966 perché la storiografia italiana iniziasse ad occuparsene con rigore scientifico. Oggi, per quanto l'immediato controesodo di slavi e croati, prima allontanati dal Fascismo, abbia ripopolato la penisola istriana, interi villaggi rurali, rimasti fantasmi nel tempo, parlano della loro de-

Vita culturale e sociale di Pa

di Nino Passalacqua

Il XVII secolo per Partanna è l'età dei conventi e delle confraternite.

Nel numero scorso della rivista s'è mostrato il volto di Partanna nei secoli XVII-XIX nella vita pratica del lavoro e dell'economia. In questo numero tratteremo il volto della nostra città nella vita culturale e sociale. Protagonisti nel periodo in questione sono senz'altro il Principe, l'Università (la Municipalità retta dai Giurati, nominati dal Principe) e la Chiesa; ma co-protagonista è il popolo tutto, nella sua variegata stratificazione sociale e nelle varie forme associative.

Sentimento religioso

Il fondamento spirituale della vita culturale e sociale è senza dubbio il sentimento religioso, radicato e diffuso fra la popolazione. Il Mendolia nella sua "Relazione..." sottolinea questa caratteristica della comunità partannese: "Il popolo è inclinatissimo alla pietà: ne sono testimoni l'elemosina, le continue feste (religiose), la magnificenza dei Templi, frutti della munificenza degli abitanti.

Conventi e Confraternite

Non a caso il XVII secolo per Partanna è l'età dei conventi e delle confraternite. Nell'arco di alcuni decenni sorgono e si affermano ben sette comunità religiose: Carmelitani, Cappuccini, Francescani, Agostiniani, Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Benedettine e Collegine. All'ombra dei conventi e delle chiese sorgono confraternite e congregazioni laicali con scopi socio-religiosi e assistenziali. Nella "visita ad limina" del 1642 Mons. Spinola ne elenca ben sette: S. Biagio, S. Maria

di Visitapoveri (S. Carlo), SS. Sacramento (Gance), Anime del Purgatorio (S. Maria di Gesù), SS. Rosario (S. Rocco), dei Bianchi (S. Antonio), Maria SS. della Cintura (S. Nicolò) (Nicastro: "La Sicilia occidentale..."). E altre ne sorgono successivamente, tra cui quelle della Dottrina Cristiana e di Gesù e Maria (S. Francesco di Paola).

Arte

Legata al sentimento religioso è sicuramente l'arte decorativa: l'architettura, la scultura, la pittura, espresse soprattutto nella costruzione di chiese (basti citare la Matrice) e conventi. Ma il sentimento religioso richiama anche la musica. Messe solenne e vesperi, nozze, battesimi e forse anche funerali vengono accompagnati da cantori e musicisti. In un atto del Not. Silvestre Palazzotto del 9 Agosto 1682, "Pietro Guarino di Sciacca, Pietro Arcuri di Salaparuta, ambedue abitanti in Partanna, e i fratelli locali Filippo e Calogero La Bella si obbligano a Pietro Barracco e a Nicolò La Barbera, rispettivamente Governatore e Assistente della Società del SS. Rosario in S. Rocco, a suonare li pifferi, cioè tutta la musica al completo, in tutte le feste del Rosario e di S. Rocco da oggi innanzi". Altro gruppo musicale s'era costituito nella chiesa del Purgatorio, allora detta del SS. Crocifisso. Alle feste religiose sono legati anche l'apparato delle chiese e i fuochi d'artificio. Un atto del 28 Febbraio 1689 riporta che M.ro Antonino Mangogna di Gibellina viene incaricato di "parare tutta la chiesa di S. Benedetto" con le stoffe e le carte dorate che qui affittano le Confraternite del Purgatorio e del SS. Crocifisso. Un altro del 6 Luglio 1689 nota che "M.ro Aloisio Margiotta riceve once 3,13 dal tesoriere del Monte della Comunità di S. Pietro, Sac. Luciano Pecorella, per attratto (materiale) e maestria nel travo di foco sparato in detta festa".

Associazioni di lavoratori

Artigiani e agricoltori sono consociati in gruppi o "maestranze", poste sotto la protezione di un Santo. Tra questi si ricorda l'antica Maestranza dei "corviseri, cerdoni, scarpara"(calzolai), posta sotto la protezione dei Santi Crispino e Crispiniano, prima nella vecchia, poi nella nuova Matrice, con tela dei santi posta nell'altare ov'è dal 1910 l'artistica grotta di Maria SS. di Lourdes; quella dei fabbroferrai con protettore S. Eligio (in dialetto Sant'Alò) con una bella



statua lignea (forse del Ratto), posta nel 2° altare destro (oggi in un'edicola accanto alla cappella di S. Vito). Associati sono anche gli addetti ai lavori agricoli: borgesesi e ortolani, rispettivamente affidati alla protezione della Madonna del Carmelo e della Madonna del Rosario.

Assistenza pubblica

Nel 1678 D. Antonino Renda fonda il "Conservatorio delle Orfane", l'attuale Collegio, con annessa Chiesa di S. Antonio Abate, a cui i Giurati il 17 Settembre 1682, con atto Not. Antonino Rallo, assegnano once 12

Partanna nei secoli XVII-XIX

annuali. Ma il 17 Ottobre 1688, giusta l'atto del Not. Giuseppe Sardino, esso passa "alla Batedda". A Partanna già alla fine del '500 troviamo la figura del medico condotto e quella delle ostetriche condotte, al servizio dei poveri. Se ne ha notizia da un atto dell'Università con cui "il General Consiglio" cresce "il salario al dr. Luigi Tabone, a 30 once annue"; e dalle visite del Vescovo che interroga le "mammane" sull'età, anni di servizio e stato di salute. Ma l'assistenza pubblica a Partanna ha soprattutto un nome: la Com-



Il Monastero delle Benedettine

pagnia dei Bianchi. Ad essa si deve la cura dell'Ospedale e, più tardi, del Monte di Pietà. La loro sede (l'attuale Cinema Astro) acquista dignità quando, con atto del Not. Antonino Rallo, "Giovanni e Giuseppe Corso e Luigi Cappadoro si obbligano a Giuseppe Ciambra, Governatore, con il Medico Giuseppe Piazza, Consigliere dell'Ospedale, Monte di Pietà e Società dei Bianchi, fabbricare con la facciata nuova lo Ospedale, alto palmi 22 in mezzo la pubblica via, entro il 10 Febbraio 1685 per tari 5 la canna".

Istruzione

Grazie all'azione della Chiesa, il livello di istruzione a Partanna è abbastanza alto. Vi troviamo alquanti Dottori in Legge, Medici, Notaj. Gli atti notarili sono una testimonianza di questa realtà. Di un certo interesse l'atto 9 Agosto 1665 con cui il "Magn. Antonio Mangiapane, chirurgus acotericus, s'obbliga a M.ro Guglielmo Gaudino d'impararlo a medicare in chirurgia in tre anni, lasciandolo libero il sabato e le feste d'attendere alla sua potia di barbere". Di una scuola pubblica gestita dalla parrocchia o da qualche comunità religiosa si ha notizia fin dal 1606 dalle visite del Vescovo, che dispone che "li Maestri di scola habbiano ogni domenica da fare andare i loro scolari alla dottrina cristiana". Così nel 1609 e nel 1614, quando si sa che i Maestri sono il prete Girolamo Maggio ed il professo Lucantonio Gabriele. Particolare impulso all'istruzione e all'educazione religiosa, morale e domestica delle ragazze viene dato dal Collegio di Maria, sorto nel 1739 nell'ex Conservatorio delle Orfane, col concorso economico dell'Università e del Chier. Nicolò Accardo, e retto dalle Suore della Sacra Famiglia, dette Collegine.

Vita di corte

Quantunque i Principi non abitassero costantemente in Partanna, di una certa vita di corte si può senz'altro parlare. Il Mendolia nella "Storia di Partanna", riportando la genealogia del Rodo, riferisce che D. Mario III nell'anno 1640, dovendo svolgere l'incarico di ambasciatore della città di Palermo all'Almirante di Castiglia, porta "seco di corteggio otto cavalieri di Palermo e 24 paggi vestiti tutti di terzo pelo (velluto) nero, tra i quali uno fu io (il Rodo) che scrivo il presente". In un'altra occasione, D. Mario, per esercitare la carica di Vicario Generale del Vallo di Mazzara, "si partì con una splendida corte ed equipaggio al quale volle aggiungere altri 12 Gentiluomini Partanesi".

Il Varvaro, nei suoi "Appunti per il 2° vol. di Partanna ..." riporta la notizia dell'esistenza in Partanna di un'associazione di letterati locali, detta "Accademia dei Gelosi", fondata nell'anno 1660 dal Principe Domenico I.

Servizi sociali

Nella prima metà del secolo XVII i Principi compiono vari interventi per la pubblica comodità. Digni di nota sono il fondaco, una sorta di albergo pubblico per i forestieri, anche per alleviare le famiglie dal "posento", l'obbligo, cioè, di alloggiare gli ufficiali d'esercito; l'orologio pubblico; la fiera di S. Vito, in aggiunta a quella del Canalotto; nonché un acquedotto realizzato nel 1612 per portare l'acqua "dal fonte vecchio in contrada Cialona, a quello nuovo", una fontanella nei pressi di Piazza Matrice, e al Castello. Lo realizzano il "capomastro" Bernardo Corso e gli operai Vincenzo e Bartolo Caracci, usando "catusi, lapidi, calce, olio, cottuni, cannavazzo e spago".

Sanità pubblica

La Peste richiama un provvedimento del XVII secolo per prevenire contagi. Un atto del 30 aprile 1676 nota che il capomastro Samburgato, "andato in giro per tutta questa città a rivederne le mura con le aperture" (8 antiche porte di transito) ne riferisce ai 5 "Deputati della Sanità Pubblica, U.I. Dr. Giacomo Rodo, U.I. Dr. Domenico Damiano, Marcello Failla, Dr. Giuseppe Giacalone e Dr. Francesco Lumia".

Sicurezza

Un giudice e un capitano d'arme, che si avvale della collaborazione di militi, assicurano la giustizia e l'ordine pubblico. Dal 1460, anno in cui i Graffeo ottengono il "mero e misto impero", essi sono eletti dal Principe. Il Capitano d'arme abita un edificio posto all'angolo dell'attuale via V. Messina-discesa Monteleone, fornita anche di prigione nel piano terra che dà sul cortile.

PIANO TRAFFICO

Il corpo dei vigili, fiore all'occhiello del Comune



Un momento dell'edizione di Moda in città tenutasi nel 2007



Momento di pausa in una gara di regolarità organizzata dallo Sporting Club



Il comandante Filippo Oliveri in servizio di controllo.

Il corpo di polizia urbana del comune di Partanna, formato da 14 unità, compreso il capitano Filippo Oliveri che dall'uno ottobre 2006 ha il comando del gruppo, gode di una stima particolare che si è conquistata sul campo, soprattutto in occasione delle numerose grandi manifestazioni che hanno caratterizzato in questi anni la vita della città, quando ha saputo mettere in atto un piano del traffico in grado di rispondere alle esigenze delle migliaia e migliaia di visitatori presenti in città in occasione di diversi eventi come la Festa della Madonna della Libera (prima domenica di ottobre), la Fiera del Bestiame (ogni seconda domenica di mese), le numerose e varie processioni, fino agli eventi delle estati partannesesi che hanno richiamato migliaia e migliaia di visitatori: è il caso, nel 2007, dei concerti in piazza Falcone

e Borsellino delle Vibrazioni (il 2 agosto), di Luca Carboni (l'11 agosto); oppure dei concerti al Teatro provinciale di contrada Montagna di Lucio Dalla (19 agosto) o di Renzo Arbore (l'uno settembre) con un'affluenza di fans e di automobili non indifferente. La macchina organizzativa ed il piano traffico hanno ben funzionato in ogni occasione. La ragione ce la spiega il comandante Oliveri: "Nel corso degli anni è stato studiato e prodotto un diverso piano-traffico riguardante le zone della città interessate in particolar modo agli eventi di volta in volta programmati. Tali piani sono stati testati e migliorati nel corso degli anni con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Di volta in volta ci avvaliamo di segnaletica mobile che viene collocata dagli operai del comune sotto la direzione del comando di polizia municipale". La polizia sovrintende anche

al mercato settimanale del venerdì che si svolge in piazza Galilei. Qui viene di volta in volta utilizzata quasi la metà del personale coordinata dal vicecomandante, il tenente Antonino Lodato, che assicura "la non presenza di abusivi". Non manca, tuttavia, qualche dolente nota. "Abbiamo un personale – ribadisce il comandante – con alto senso di responsabilità e che svolge le funzioni con competenza, serietà e spirito di abnegazione. E tutto questo nonostante la carenza di organico (occorrono non meno di quattro unità in più) e la situazione non proprio ottimale degli uffici in cui è allocata la polizia municipale". Partanna ha 12 mila abitanti ed insiste su un territorio di 800 mila ettari circa.



I vigili impegnati in azioni di controllo alla Fiera del Bestiame che si tiene ogni seconda domenica di mese



Da sinistra: l'assistente capo Filippo Smplicio, il capitano Filippo Oliveri e l'ispettore capo Antonio Scirè

ARTE

Chiesa Madre di Partanna: gli stucchi della discordia

di Mimmo De Gennaro

“Gli stucchi della Chiesa Madre non sono del Serpotta, contrariamente a quanto ha scritto Passalacqua”

E' doveroso da parte mia sottolineare come recentemente ci sia stato un risveglio collettivo nei confronti della storia della nostra città, riposta, quasi volutamente, nel cassetto per concentrare tutte le energie nella ricostruzione del centro abitato ferito dal terremoto del 1968. La ricerca storica implica un percorso complicato perché necessita di verità che debbono essere convalidate col supporto di materiale cartaceo inerente un evento od un fatto storico lontano dalla nostra epoca. Se ciò non avviene, rimaniamo nel campo delle ipotesi che tali sono destinate a rimanere nel tempo se non avvalorate da un supporto documentale. Gli stucchi della Chiesa Madre di Partanna per tanto tempo, a torto, sono stati attribuiti al Serpotta perché nella cappella di San Vito, sulla parte destra dell'arco che delimita il catino absidale, è presente una serpe tra gli artigli di un'aquila. Gli stucchi che ornano tutte le cappelle del nostro maggiore Tempio sono ricchi di animali che hanno un loro senso allegorico e come tale va interpretato: la serpe in senso biblico rappresenta la tentazione, la malvagità oppure riferendola

ad essere umano ed in senso attenuato, si dice di persona astuta e ricca di accorgimenti. Anche la stradina dietro il Cappellone centrale fino al 1925 era intitolata al Serpotta, ma appena i nostri antenati si accorsero dell'errore commesso, perché qualcuno aveva letto i libri conservati nell'archivio della chiesa Madre, si affrettarono immediatamente a cambiare il nome di quella strada attribuendola al vero ed unico artefice di quegli stucchi: Vincenzo Messina. Il Messina nativo di Palermo è sicuramente di scuola serpottiana, ma non ha nulla da invidiare al maestro di quell'epoca e poi nei Rolli della Chiesa Madre e dagli innumerevoli documenti letti, anche personalmente, non esiste alcuna ricevuta di pagamento a favore del Serpotta. I nostri antenati erano molto meticolosi e facevano passare qualsiasi atto della loro vita attraverso la penna del notaio; perché mai, allora, avrebbero dovuto tenere nascosta una firma così famosa? Perché il Serpotta, artista già noto in vita, avrebbe dovuto firmarsi in maniera così riduttiva, rappresentandosi con una serpe tra gli artigli di un altro animale? Quale maggiore vantaggio sarebbe derivato alla nostra città da una simile situazione? Il professore Francesco Saladino ha speso l'intera esistenza allo studio della Chiesa Madre e non ha mai rilevato alcun documento che parlasse del Serpotta ma ha potuto ricostruire per intero la vita di Vincenzo Messina del quale dobbiamo essere fieri per avere consegnato alla storia uno tra i più bei monumenti



La Chiesa Madre di Partanna

di Sicilia: la nostra Chiesa Madre. Ringrazio il preside Antonino Passalacqua per averci regalato quell'articolo sul precedente numero di "Kleos" del 12 gennaio 2008, ma debbo smentire la sua tesi sul Serpotta finché non sarà supportata da documenti e poi gli stucchi della Chiesa Madre non sono belli perché sarebbero del Serpotta ma perché nascono dal genio artistico del Messina che ci lascia sempre sbalorditi tutte le volte che ci soffermiamo ad ammirarli per la teatrale bellezza. E' il momento di cominciare a rimuovere il nome del Serpotta dall'immaginario collettivo per lasciare il posto al Messina che tanto ha dato con la sua opera nelle città di Castelvetrano, Sambuca, Partinico, Chiusa Sclafani.

Data l'importanza della questione, il preside Antonino Passalacqua nel prossimo numero di "Kleos" esporrà con lo spazio necessario le sue argomentazioni a favore della tesi da lui sostenuta nel numero uno del giornale

Soluzioni del cruciverba di pag. 14



TIPOLITOGRAFIA EDITORIA GRAFICA

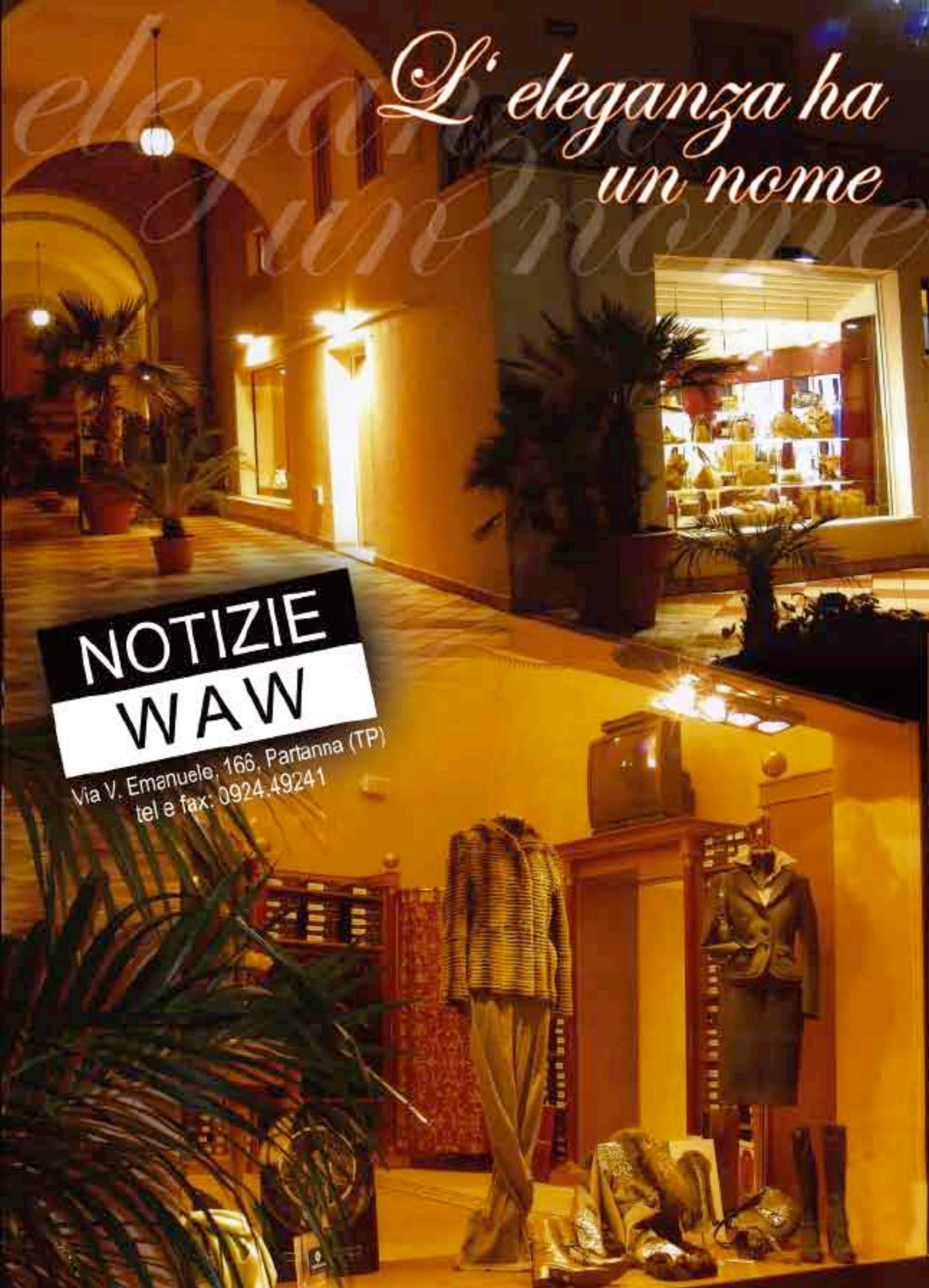
grafiche napoli s.r.l.

Stab. e uffici: Via Bellinetta, 206 - Tel. Fax 0984 912386 CAMPOBELLO DI MAZARA
 Succursale: Via Magenta, 29 - Tel. Fax 0923 941409 - MAZARA DEL VALLO
 www.grafichenaspoli.it e-mail info@grafichenaspoli.it ap11231libero.it

L' eleganza ha un nome

**NOTIZIE
WAW**

Via V. Emanuele, 166, Partanna (TP)
tel e fax: 0924.49241



MASSONERIA

Numerosi erano i giornali locali

di Stefano Cascio

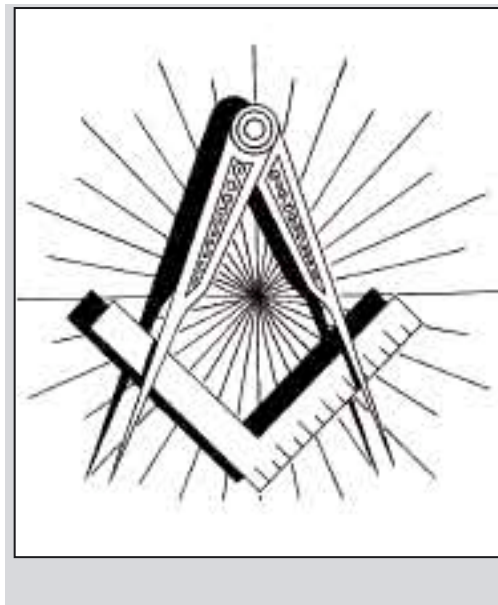
Nelle elezioni per il rinnovo del quinto, del 1897, venne eletto fra gli altri il Tortorici che ricoprì la carica di sindaco fino al 1899. Quasi tre anni di sindacatura Tortorici hanno dato modo al giornale locale "L'operaio" di scrivere in una rubrica umoristica intitolata -si cerca-: "Un posto di Sindaco anche fuori provincia pel nostro amicone Dott. Asaro visto che il Cav. Tortorici nnu voli stappari mancu a scupati." Particolari condizioni internazionali (affare Dreyfus), l'acceso dibattito in sede nazionale sull'insegnamento religioso nelle scuole ed avvenimenti locali (Giuseppe Todaro, consigliere provinciale, aveva chiesto la soppressione di tutte le corporazioni religiose; Paolo Patera aveva definito gli ecclesiastici dalle "mani ingorde" come i peggiori amministratori del mondo.

Il Todaro ed il Patera sono gli stessi che erano nel comitato rivoluzionario del 1860) avevano fatto risalire la tensione anticlericale.

Con questi presupposti si intuisce come la ricorrenza del 20 Settembre (presa di Porta Pia 20/09/1870 e conseguente unità d'Italia), divenuta nel frattempo la solennità civile più sentita e celebrata, fosse occasione di polemiche e rivalse. In data 07/09/1904 il consigliere comunale Molinari Giovanni in seduta di consiglio: "rammenta l'approssimarsi della fatidica data del 20 settembre, sotto la quale 34 anni or sono, compendosi il voto di Dante, Macchiavelli e dei più grandi pensatori, veniva Roma strappata ai Pontefici e consacrata capitale intangibile della madre Italia, ritiene essere doveroso solennizzare in modo speciale detta ricorrenza...". A questo ordine di idee si associa il consigliere Giliberti.

Per quella occasione venne pronunciato un discorso, poi dato alle stampe, dal partannese Gerolamo Patera (Girolamo Patera), di cui riportiamo un breve brano: "Ci ricorderemo che Libertà è luce e che la luce non teme la tenebra. Libe-

ri i cattolici di pregare, noi di pensare e scrutare; liberi essi di sognare un mondo migliore di questo; liberi noi di voler questo migliorare. Roma, come il Pantheon di Agrippa, tutti può accogliere tra le sue grandi braccia materne. E là, dove stan vicini i ruderi del tempio pagano e la basilica cristiana, l'apoteosi di Pietro e quelle del Nolano; la Venere di Prassitele e la Pietà di Michelangiolo; ivi possono



vivere, senza sopraffarsi lo Stato Nuovo e la Chiesa occidua, il Pontefice Massimo ed il Grande Oriente, l'Utopia del passato e quella dell'avvenire". Quella commemorazione provocò la crisi dell'amministrazione medesima, perché si dimisero due assessori (eletti nelle file del partito democratico e liberale) che dopo qualche giorno ed esattamente il 16 ottobre 1904 aprirono a Partanna il circolo "Democratico-Cristiano".

Qualche curiosità. Quella commemorazione costò al comune la somma di lire 165,95 così distinti: lire 39,95 per corone di fiori; lire 25 per addobbi palazzo municipale e monumento di Garibaldi; lire 26 per carburo, cera ed altro per l'illuminazione straordinaria; lire 25 alla casa editrice per la stampa del discorso dell'esimio prof. Patera.

Il clima politico di quegli anni era abbastanza movimentato; contribuiva a ciò

anche la presenza di numerosi giornali locali. Nel 1898 si pubblica "L'Operaio"; nel 1900 "Il Piccone", "La Voce dei Giovani", "La Voce dei Novatori", "La Voce degli Onesti", tutti di ispirazione socialista (come sopra specificato). Nel Giornale "Il Risveglio" che si pubblicava a Castelvetro, leggiamo nel n° 11 del 11/09/1904 che "nei giorni 20, 21 e 22 sarà tenuto a Roma, nella sala del Colleggio romano, il Congresso internazionale del Libero Pensiero.

Molti liberi pensatori di Castelvetro manderanno la loro adesione morale e quanto prima sorgerà anche qui una sezione dell'Associazione internazionale del Libero Pensiero" (nel 1904 si tenne a Roma il Congresso Internazionale del Libero Pensiero, organizzato dal massone Arcangelo Ghisleri).

A Partanna, seguì nel 1905 la pubblicazione del periodico "Il Pensiero dei Liberi". Un attimo di attenzione in più merita questo periodico. Il Pensiero dei Liberi o meglio il pensiero degli uomini liberi. Già il titolo la dice lunga. I direttori responsabili sono stati in ordine di tempo: il prof. G. Palermo Patera (lo stesso della commemorazione del XX settembre del 1904) per tutto il 1905 e poi il prof. Alberto Friscia per tutto il 1907. (Nel 1906 il giornale non fu, molto probabilmente, pubblicato. Non se ne trovano copie).

In questo giornale sono stati scritti articoli riguardanti: l'insegnamento religioso nelle scuole, femminismo, massoneria, massoneria e socialismo, commemorazioni di G. Bruno, Garibaldi, G. Mazzini, lettere dell'allora Gran Maestro della Massoneria Italiana Ettore Ferrari, spunti di cronaca locale, politica.

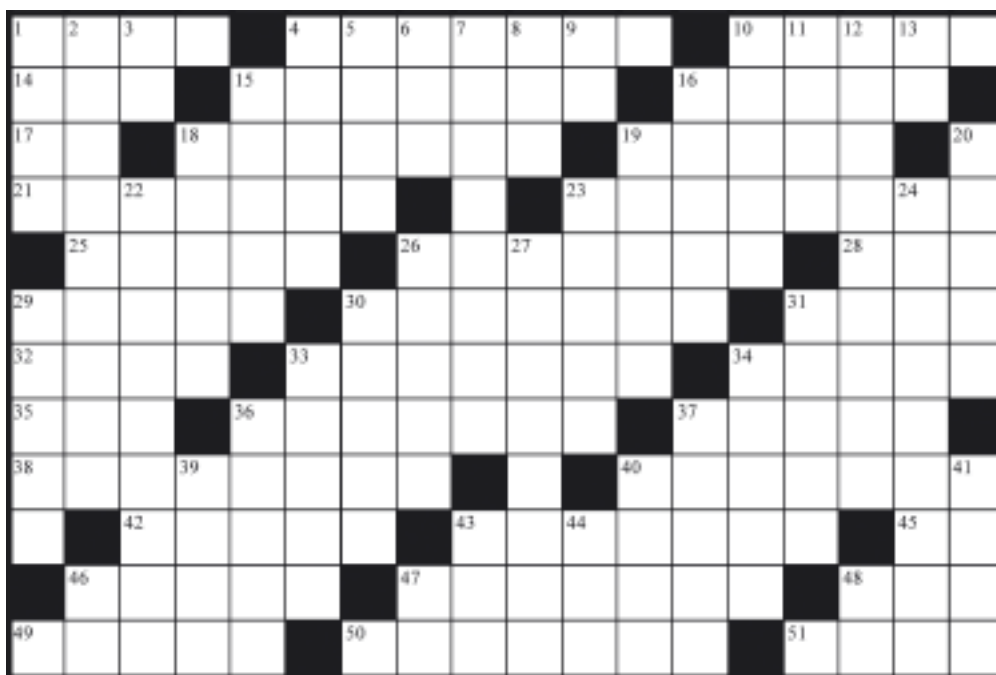
Il carattere del giornale era apertamente anticlericale tanto che il Friscia scrisse: "ciò che noi combattiamo è l'abuso, il prepotere d'una casta che in nome di Dio, in nome della chiesa e della religione, vuol comandare nelle famiglie, vuol conquistare il governo dell'amministrazione e asservire, in nome del dogma e della fede, anche le pubbliche libertà".

(continua)

Qualche passatempo tra una lettura e l'altra

(Lucio)

ORIZZONTALI: 1. Quello di Alessandria d'Egitto era una delle sette meraviglie del mondo - 4. Astronomo tedesco noto per le leggi del moto planetario - 10. Servizio pubblico per la spedizione e il recapito della corrispondenza - 14. Acido ribonucleico - 15. Re dei Visigoti - 16. Attrezzo della ginnastica - 17. Ancona - 18. Composto chimico impiegato come disinfettante - 19. Pronti alla colera - 21. La fortezza di Re Artù - 23. Persone chiuse e introversive - 25. Presidente d'Israele - 26. Pittore bolognese del Seicento - 28. Divinità della mitologia egizia - 29. Il nome dello scrittore Pasternak - 30. Pietra preziosa - 31. Fiume in secca - 32. Fu assediata e distrutta dagli Achei - 33. Nella Grecia antica era il consiglio degli anziani - 34. Comune in provincia di Agrigento - 35. Gruppo Intervento Speciale - 36. È noto quello di Alassio per le miss - 37. Assai, molto - 38. Donna di Pola - 40. Fiume dell'America meridionale - 42. Arcipelago del Mar Tirreno - 43. Attrezzo impiegato per la cattura dei pesci - 45. Simbolo dell'iridio - 46. Si sforza di imitare qualcuno - 47. Personaggio cinematografico di straordinaria forza e bontà - 48. Istituto Tecnico Commerciale - 49. Fuggite dalla prigione - 50. Scienziato italiano che applicò per primo il metodo sperimentale - 51. Abito tipico di alcuni ordini religiosi.



VERTICALI: 1. Abito maschile da cerimonia - 2. La capitale del Maryland - 3. Ravenna - 4. Quindicinale della valle del Belice - 5. Opposto al west - 6. In favore di - 7. Paese in cui approda Gulliver - 8. Ha scritto "Il nome della rosa" - 9. Rovigo - 10. Furono uccisi da Ulisse al suo ritorno in patria - 11. Zona verdeggiante in mezzo al deserto - 12. Deragliamenti - 13. Teramo - 15. Città della Francia - 16. Sedile per sovrani - 18. Elemento chimico di simbolo Ce - 19. Profeta ebreo - 20. Penisola egiziana - 22. Tessuto vegetale costituito di cellule embrionali - 23. Comune in provincia di Roma - 24. Particolari tipi di globuli bianchi - 26. Penisola dell'Asia orientale - 27. Succhi secreti dalle ghiandole dello stomaco - 29. Cupo, tenebroso - 30. Insieme di tre elementi - 31. Mammifero dei cervidi - 33. Impiccio, fastidio - 34. Uno Stato degli U.S.A. - 36. È famosa la loro spedizione - 37. Sminuzzati - 39. Virologo statunitense vincitore del premio Nobel - 40. Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - 41. Nelle leggende popolari divora i bambini - 43. Free Art License - 44. Organizzazione Internazionale del Lavoro - 46. Simbolo dell'elettronvolt - 47. Congiunzione - 48. I pari della lira.



PARTANNA

Simi e Pompeano

Sabato 16 gennaio nei locali della Pro Loco di Villa Lentini si è tenuta una manifestazione che ha voluto essere un omaggio a due personalità artistiche diverse, ma unite nell'arte e nella vita, come Enrico Pompeano e Fioralba Simi che vivono in Toscana. Per il primo, originario di Partanna, la manifestazione è stata un ritorno nel luogo d'origine a cui da sempre è rimasto attaccato. Ad esempio, è stata realizzata da lui, in collaborazione con Fioralba, la "deposizione" che ha voluto nel 2005 donare al Santuario della Madonna della Libera. I due

pittori hanno percorsi artistici diversi, ma è a partire dal 1983 che, pur rimanendo due personalità artistiche distinte, le loro tracce si fondono con risultati che sono stati apprezzati in Toscana, a Grosseto, dove vivono così come a Partanna, paese natìo di Pompeano. "La Villa Lentini - ha ribadito il presidente della Pro Loco, Pippo Cavallaro - è diventata dal 23 dicembre 2007, per nostra convinta volontà, mostra permanente di pittori partannesì e del Basso Belice, mostra che è visionabile tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 18,30".



Enrico Pompeano e Fioralba Simi

CASTELVETRANO

Matteo Chiaramonte

I testi delle "canzoni" e degli "inni" che sono stati scritti da Matteo Chiaramonte e che costituiscono una grande traccia nella storia musicale, culturale, sportiva e folkloristica della città di Castelvetro, sono stati riportati anche sul suo libro "Vi cuntù Castelvetro-Salinuntì 'ntra poesii e canzuni", opera che rispecchia l'essenza della natura cattolico-popolare dell'autore. Chiaramonte è anche autore di interessanti lavori culturali davvero "curiosi" come "Gli aforismi ironici", "Dialogo tra proverbi", commedie teatrali e farse umoristiche. Chiaramonte ha prodotto come paroliere un Cd con undici brani musicali. Questi sono "Castelvetro-Selinuntì", che dà il titolo anche alla raccolta, e "Guardando Selinuntì" con musica di Paolo Filippi; "Folgore olè olè", "Free Volley free", "Giovane Sikano", "Più bella della luna" con musica di Gigi Simanella; "S'un' mmiu li to occhi la matina", "Lu nannu e la nanna di Carnevali" con musica di Rosario Guzzo; "My leg hurts", "Mi fa male la gamba" con musica di Enzo Russo; "Gli occhi dell'Amore" con musica di Santo Palazzo. Inni e canzoni esprimono l'amore per l'essenza naturale della nostra terra e tale amore Chiaramonte ha portato, facendosi voce musicale della città, anche oltre Oceano, tra le associazioni dei castelvetranesi d'America

Elio Ferraro

L'Efebo Volley vince ancora in casa

Continua l'imbattibilità interna dell'Efebo Volley Castelvetro che si impone con un netto 3-0 sulla Sigel Marsala. La partita non sembra suscitare particolari emozioni, con l'Efebo Volley che, controllando facilmente il gioco e lasciando poco spazio agli spunti in attacco di Luisa Mistretta e compagne, conquista la vittoria dei primi due set con parziali di 25-16 e 25-17 facendo leva sui punti di Simona Di Girolamo e di Rossella Bono. Un po' più di adrenalina nel terzo set, che vede non poche incertezze da parte della squadra di casa che si trova spesso ad inseguire le avversarie. L'allenatore castelvetranese Scaglione si vede costretto a cambiare la palleggiatrice titolare sul punteggio di 17 pari. Il cambio in regia provoca l'effetto sperato: la squadra ricomincia a macinare gioco e, grazie ai punti di Cristina Lipari, l'Efebo Volley fa sua la partita, concludendo il set con il punteggio di 25-21. Questa vittoria è un buon viatico per la prossima partita di cartello che vedrà le castelvetranesi impegnate sul campo della prima in classifica, LVS Palermo; squadra di vertice che a tutt'oggi ha conosciuto l'unica sconfitta di questo campionato proprio contro l'Efebo Volley al Palapuglisi di Castelvetro. Sabato prossimo trasferta delicatissima, dunque, per Francesca Velardo & Co.

Dall'esito di questa partita, infatti, si potrà stabilire se le sorti di questo campionato saranno a favore dell'LVS Palermo o se ancora l'Efebo Volley può riaprire i giochi.

Mariachiara Velardo
SERIE C FEMMINILE - gir. A

Classifica

Squadra	Pt
1. LVS PALERMO	33
2. ESSEMOTORS CASTELVETRANO	28
3. PLANET ATMOSPHERE PEDARA	25
4. ELETTRONICA CICALA CAPACE	23
5. PIANA DEGLI ALBANESI	24
6. TRABIA CITTA' TURJSTICA	21
7. SIGEL GELATI MARSALA	17
8. CERESI SERVIZI INFORMATICI	13
9. ASD CREDIT MISILMERI	11
10. PERONI VOLLEY PALERMO	10
11. ASD SPORTING DEVELOPMENT	9
12. SOLARIA MEDICAL SPACEPARTANNA	2

DAI 1916

ASARO

SICILIAN OLIVES AND EXTRA VIRGIN OLIVE OIL
ASARO s.r.l.

Via Copraro, 197 - 91028 Partanna (TP) Sicily - Italy

Tel. +39 0924 921485 - 49933 - Fax +39 0924 921141

www.asaro.com



Società Industriale Prodotti Agroalimentari
S.I.P.A. s.r.l.

Sede legale e Stabilimento: C.da Formice Camarro - 91028 Partanna (TP)

Tel. +39 0924 49933 - Fax +39 0924 921141

www.oltosipa.com

